

MASSIMO NUMA
MASSIMILIANO PEGGIO

Una passeggiata attorno al cantiere. Così era stata annunciata, benché informalmente, l'adunata No Tav di sabato scorso a Chiomonte, tra i boschi che abbracciano le recinzioni. Altro che passeggiata. Dal campeggio di «Lotta popolare No Tav», allestito abusivamente a pochi metri dal cantiere, sabato scorso è partito un blitz militare di autonomi e anarco-insurrezionalisti. Molti stranieri: francesi, spagnoli, inglesi, anche russi. Un esercito di 600 «professionisti del disordine». Da più parti, adesso, si chiede lo smantellamento del campeggio. Ipotesi che sarà discussa domani al vertice per l'ordine pubblico in Prefettura.

Azione militare. Fionde, sassi, bombe molotov, strategie da guerriglia. «Il contesto dei disordini è sì quello della protesta No Tav, ma quanto è accaduto non ha nulla a che vedere con una protesta democratica. Né i protagonisti degli scontri sono riconducibili alla parte sana del movimento. A Chiomonte c'erano professionisti del disordine, con un ampio armamentario capace di offendere cose e persone. Un'azione premeditata e organizzata partita dal campeggio».

Ecco com'è stata ricostruita ieri in Questura da Arturo Var-

In Prefettura, domani, vertice per stabilire le misure da adottare contro i violenti

riale, capo della sezione anti-terrorismo della Digos, da Rossana Lavezzaro, e da Stefano Mazzanti, capitano della compagnia carabinieri di Susa, la serata di sabato 21 luglio, nuova data negli annali degli scontri: undici feriti, tra cui il capo della Digos torinese, Giuseppe Petronzi. Escalation di violenza che ha suscitato dure reazioni. Giuseppe Gherzi, direttore dell'Unione industriale di Torino, esprime solidarietà al dirigente. «La difficile situazione del nostro Paese - afferma - non ci consente di tollerare oltre questa illecita forma di dissenso che sconfinava nell'antitasto». Parole condivise da Felice Romano, segretario generale del Siulp: «L'aggressione ai poliziotti è infame, invidiabile e sintomo di certezza di impunità».

Condanne bipartisan dalla



Larsenale dei No Tav

Maschere antigas, fionde, bulloni, ricetrasmittenti, una bomba molotov: è il materiale recuperato in parte dai carabinieri Cacciatori di Sardegna in una baia di Mompantero, il giorno prima degli scontri, e in parte dalla polizia vicino al cantiere di Chiomonte, teatro sabato scorso di un'assalto «premeditato e organizzato»

“All'attacco del cantiere Tav professionisti del disordine”

Sotto accusa il campeggio che ospita gli antagonisti: “E' abusivo, va smantellato”

**600
manifestanti**

Secondo le forze dell'ordine, l'altro notte a Chiomonte ad attaccare il cantiere Tav c'erano 600 giovani

politica. «Ai gruppi militari si risponde con i militari: intervenga l'Esercito a rimuovere ogni presidio» sostiene Augusta Montanari, vice capogruppo Pdl in Regione. Anche il segretario regionale del Pd, Gianfranco Morgando, auspica fermezza. Dice: «Bisogna adottare decisioni immediate per impedire a teppisti nullafacenti di tenere in ostaggio la valle». Agostino Ghiglia,

vice coordinatore Pdl Piemonte, si spinge oltre, chiedendo che «sia smantellato il campeggio dei delinquenti». Secondo il segretario provinciale dell'Ugl di Torino, Luca Pantanella servono «più uomini e più mezzi, ma soprattutto strumenti più efficaci, al pari di quelli utilizzati dai corpi di polizia europei».

Intanto, nelle ultime ore, i lavoratori e le imprese sono passati alla fase decisiva dei lavori. È iniziata la costruzione della «berlinese», cioè la base su cui sorge l'imbocco del tunnel geognostico (la trivella sta per concludere lo scavo orizzontale), una prima terrazza di cemento armato lunga 70 metri, tra il varco 6 e 8, vicino alla baia abusiva. Per realizzarla, le ruspe dovranno abbassare di quattro metri l'altezza del terreno di Cleara.

Questa fase dovrebbe durare sino a settembre, prossimo passaggio sarà l'apertura dell'imbocco del tunnel della Torino-Lione. La Questura intanto ha concluso un dossier sugli incidenti avvenuti da giugno a oggi. Sono più di venti gli attacchi a bassa intensità contro il varco 1 di strada Avana. Altri feriti tra le forze dell'ordine, colpiti da pietre e bulloni.



Varchi nella trincea

I manifestanti hanno praticato dei fori nelle barriere di cemento attorno al cantiere per colpire meglio le forze dell'ordine



Strategia da guerriglia

Per la Digos l'azione è stata gestita con tecniche militari, con l'impiego di oggetti capaci di offendere cose e persone